

Ambiente Lo scrittore sarà sabato a Riva del Garda: «Natura e tecnologia sono inversamente proporzionali. Chiudere i passi al traffico»

«Catturare l'orsa Dj3? No, prendiamo Dellai»

L'ironia di Corona: «La paura per i plantigradi è figlia della mala-informazione»

TRENTO — «Catturare Dj3? Perché non catturiamo Dellai, invece?». Pungente e irriverente come sempre, Mauro Corona, intervistato sullo strappo nato tra Trento e Roma circa la decisione di catturare l'orsa dell'Adamello Brenta, maturata dopo l'ennesima incursione del plantigrado «problematico» a Roncone. «Sarebbe invece giusto rifondere subito i danni provocati dagli orsi», è il suggerimento che lancia lo scrittore, alpinista e scultore di Erto, che sabato prenderà parte all'Expo caccia, pesca, ambiente di Riva del Garda assieme allo zoologo Franco Perco e al past president del Cai Annibale Salza.

Corona, a Riva parteciperà a un confronto sugli orsi. Cosa ne pensa dell'ordinanza con cui il governatore Lorenzo Dellai ha disposto il trasporto «il più presto possibile» dell'orsa Dj3 al Casteller?

«Perché non catturiamo Dellai, invece, per spiegarci che l'orso non fa niente? Chi ne ha paura è perché ha visto i film di Heidi; l'atteggiamento è frutto di una mala-informazione e di una mala-educazione della politica. Come una mamma orsa che protegge i suoi piccoli, anche la vipera ti morde se la calpesti. Bisogna iniziare a educare la gente. E se proprio si vuole fare qualcosa, bisogna invece rifondere subito e non a distanza di 10 anni i danni fatti dagli orsi».

La decisione è arrivata mentre il governo chiedeva di importare un'altra orsa dalla Slovenia.

«Life Ursus non mi va bene: è come se mi obbligassero a sposarmi. L'orso non è una gerla, non lo si può trasportare dove si vuole, deve venire da solo. Chi vuole portare per for-

za qualcosa porti della ghiaia sulla Pressanella, una pietra su una cima come Sisifo. È un esercizio di umiltà e rispetto: non bisogna impicciarsi delle cose della natura, che sa cosa fare».

Il terremoto giapponese ha costretto l'uomo a interrogarsi circa il proprio rapporto con la natura. La terra si ribella?

«No, mai: sbadiglia, si stira e ride, ma è l'uomo, una formichina appesa al globo, che deve farci i conti. Quello che è successo in Giappone avviene quando non si tiene conto della natura, talvolta l'uomo costruisce la sua morte. Accade quan-

do non si considera che un palazzo potrebbe non reggere a un sisma ed è accaduto quando è stata costruita la diga del Vajont».

Questo rapporto è messo in crisi dalle nuove tecnologie?

«Il senso del frequentare la natura è inversamente proporzionale agli aggeggi tecnologici che ci portiamo dietro. Il rapporto con la natura ora è meno intenso e fruito più velocemente per mancanza di tempo. La fretta ha anche costretto a fornire i mezzi per praticare la caccia e l'alpinismo più rapidamente. Oggi non è più un'impresa sparare a un camoscio da lontano e le ciapole non si

fanno con 14 metri di spago e un cerchio di frassino. Io però alla macchina preferisco ancora andare a piedi».

C'è chi preferisce valicare in macchina i passi di montagna.

«I passi vanno chiusi al traffico: si vada a piedi! È inutile fregiarsi del blasone delle Dolomiti patrimonio dell'Unesco e poi vedere in estate i passi scenari di gare di moto. Bene andrebbe invece un servizio di bus navetta».

Si è perso, anche per le nuove generazioni, il gusto di andare in montagna?

«Come fa il figlio di un padre che offende il colore della pelle di Balotel-

li a non crescere razzista? E come fa ad amare la natura un bambino, che il papà porta ogni giorno a scuola con il SUV? Bisogna far camminare le nuove generazioni. A queste consiglio di essere il più naturali possibile e di non vergognarsi della propria condizione».

Sempre più persone lasciano la montagna per vivere nei grandi centri.

«Lo spopolamento interessa solo la montagna dove non nevica firmato. È una mira della politica, così poi si possono fare gli impianti di risalita. Per evitare il fenomeno servono lavoro e servizi: le famiglie si spostano per affetto dei figli, per non costringerli a tour de force in pullman ogni giorno per andare a scuola. Bisognerebbe poi agevolare chi vive sul ripido».

Per l'Expo di Riva sono previste manifestazioni degli animalisti, cosa ne pensa?

«Ognuno ha le proprie passioni, siamo figli di quello che eravamo da bambini. I contestatori hanno il diritto di esistere, possono esercitare la loro libertà nel rispetto della civiltà. Lo stesso vale anche per chi ama la caccia e la pesca. Serve dialogo, mi fanno paura il fondamentalismo e il radicalismo».

Lei è nato in Trentino, nel 1950 su un carretto sulla strada tra Baselga di Pinè e Trento: ci torna volentieri?

«Sì, ma come in altri luoghi. Chiaro, ognuno è legato al proprio paese, ma non si deve dire "Sono meglio di te". Il campanilismo è un primo passo verso il razzismo».

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Irriverente Mauro Corona, apprezzato scultore e scrittore di Erto, ha radici trentine

La proposta Il consigliere dei Verdi ha presentato un disegno di legge

Risorse e notizie, la ricetta Bombarda

TRENTO — Orso si in Trentino ma con più prevenzione, maggiori indennizzi e incremento nel monitoraggio degli esemplari problematici con una previsione di copertura finanziaria di 250.000 euro per gli esercizi 2011, 2012 e 2013.

Questa la proposta di legge presentata ieri mattina per iniziativa del consigliere provinciale Roberto Bombarda (Verdi). Il disegno di legge, che prevede la modifica della legge provinciale sulla protezione della fauna selvatica e l'esercizio della caccia, intende tutelare e la coesistenza dei grandi predatori delle Alpi: orso, lince e lupo, integrando il quadro normativo in materia di fauna selvatica e attività venatoria ed implementando gli atti amministrativi che disciplinano l'argomento orso. Bombarda spiega come, malgrado la Provincia stia già facendo molto, «ultimamente siano emersi dalla

politica e dai media argomenti contrari alla presenza dell'orso» per questo è nata la necessità di proporre una nuova legge per favorire l'informazione e la prevenzione. Le modifiche prevedono di risolvere due problemi che la presenza dell'animale ha creato: i danni materiali (al patrimonio apistico, a quello zootecnico, a manufatti e veicoli) e le preoccupazioni della



L'iniziativa Roberto Bombarda

popolazione. Per rispondere al primo problema è prevista una più efficiente attività di sostegno alle misure di prevenzione con un contributo in conto capitale in misura non superiore all'80% della spesa e una tempestiva liquidazione di adeguati indennizzi che arriva anche a coprire il danno al 100%. Il problema delle cosiddette paure invece sarà affrontato tramite il monitoraggio delle situazioni delicate e una maggiore informazione per evitare comportamenti che potrebbero attirare gli animali selvatici in prossimità dei centri abitati. Va evidentemente potenziato il controllo, il contrasto e la sensibilizzazione degli elementi più esposti alla possibilità di incontro con l'orso, sui reali rischi e sui reali pericoli.

Contraria la Lega Nord che, schierandosi dalla parte di chi il problema lo vive in prima persona, ritiene questi aggiu-

stamenti insufficienti. «Libertà e sicurezza sono messe a rischio» ed è necessaria una richiesta concreta alle legittime richieste di tutela. D'accordo il direttore del distretto forestale di Malè: «Le comunità che non erano più abituate a convivere con l'orso devono riabituarsi e questa capacità di adattamento non è scontata». Bombarda ribatte specificando come l'orso bruno non sia mai totalmente scomparso dal Trentino e che la sua presenza conferisca al territorio un vantaggio economico competitivo invidiato da tutto il mondo. Invita quindi a impegnarsi per dare un contributo fondamentale alla tutela della biodiversità della terra per non privare le generazioni che verranno della presenza di animali che sono stati fondamentali per migliaia di anni.

Micol Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Positive Life



Il gusto di abitare il Design.

Per costruire la tua casa in bioedilizia ci vogliono gli ingredienti giusti: tecnica rigorosamente tedesca, sapore squisitamente italiano, benessere tipicamente orientale.

Aggiungere: struttura antisismica, progetto personalizzato, risparmio sui consumi fino al 90%.

Servire in soli tre mesi ad un prezzo bloccato, chiavi in mano.

Lo chef è unico: Rensch-Haus® naturalmente.



Numero Verde 800-098890

Dal 1876, cultura dell'abitare

Interrogazione della Lega

Acciaieria, contributi per nove miliardi di lire



Borgo L'Acciaieria Valsugana (Rensi)

TRENTO — Nove miliardi delle vecchie lire. A cui si aggiungono 94.000 euro erogati dopo l'entrata in vigore della moneta unica. È l'importo dei contributi concessi dalla Provincia di Trento alla società Acciaieria Valsugana spa di Borgo. Il dato emerge dalla risposta firmata dall'assessore all'industria Alessandro Olivi all'interrogazione presentata in consiglio dal gruppo consiliare della Lega nord. Gli incentivi, si precisa, sono tre. Il primo è «un contributo di due miliardi e 774 milioni di lire con rate semestrali per un progetto di ristrutturazione degli impianti (deliberazione datata 28 dicembre 1989). La liquidazione della prima rata — si legge — è stata effettuata il 12 dicembre 1990». Il secondo contributo ammonta a 6 miliardi e 220 milioni di lire concessi «in abbattimento al

tasso d'interesse sul prestito obbligazionario di 10 miliardi e 950 milioni di lire». La decisione risale al 3 luglio 1995. Quanto alla liquidazione, è avvenuta in 20 semestralità di 311.000 lire ciascuna avvenute fino al 30 giugno 2000. Il terzo è il contributo minore: 94.000 euro «sotto forma di importo limitato e compatibile a valere sulla legge provinciale 2 del 2009 per un progetto di razionalizzazione aziendale con il mantenimento per due anni dell'occupazione di 118 dipendenti "Fondo Olivi"». La domanda risale al marzo 2009. Secondo la Provincia, la società ha presentato domanda nello stesso mese ai sensi della legge sugli investimenti ambientali a fronte di interventi previsti di 9.435 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA